

**Cibo, ambiente e stili di vita
Milano, 9 OTTOBRE 2014
Fondazione Culturale San Fedele**

Nuove esperienze di co-educazione al consumo responsabile: il caso dei Gruppi di Acquisto Solidale

Francesca Forno e Silvana Signori

Università di Bergamo

Cristina Grasseni

Utrecht University



**CORES – Osservatorio su consumi,
reti e pratiche di economia sostenibile**

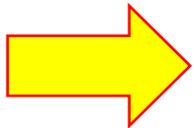


La preoccupazione dei cittadini ...

- I **cittadini** sono sempre più preoccupati per le questioni ambientali, sociali ed economiche e più disposti ad agire attraverso l'adozione di stili di vita e modelli di consume più responsabili

Es. Eurobarometro 2009:

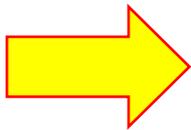
96% cittadini europei dichiara di ritenere che la tutela ambientale è importante



... e delle istituzioni



- Anche le istituzioni sono sempre più impegnate a promuovere azioni che aiutino a comprendere che l'attuale modello di sviluppo, che si basa su un consumo costante di risorse che sono "limitate", non è più sostenibile.



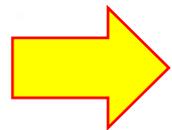
Es. Agenda 21 ha chiarito, per esempio, che la **modifica dei modelli di consumo e di produzione** è al centro di un tipo di sviluppo orientato alla sostenibilità.



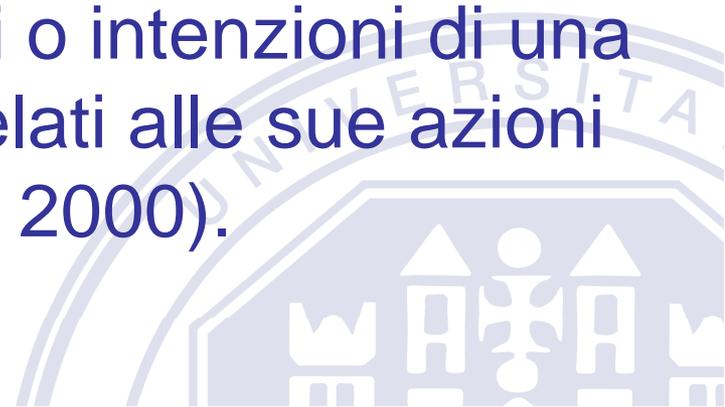
Value – action gap



Nonostante i cambiamenti significativi nei livelli di consapevolezza, preoccupazione e atteggiamenti generali verso le questioni ambientali e sociali, tuttavia, molti cittadini non mutano comportamenti generali, stili di vita e decisioni di acquisto.



" **value - action gap** " = divario che può verificarsi quando valori o intenzioni di una persona non sono correlati alle sue azioni (Boulstridge & Carrigan 2000).



Le ricerche sul tema



Che cosa facilita la coerenza

- Disponibilità e accessibilità dei beni
- Qualità del prodotto
- Priorità in conflitto
- Informazione
- Sensibilizzazione
- Forza dell'abitudine

Che cosa la impedisce

- Disponibilità e accessibilità dei beni
- Qualità del prodotto
- Priorità in conflitto
- Informazione
- Sensibilizzazione
- Forza dell'abitudine

Nuove comunità di consumo

come luoghi in cui si apprende e consolida il consumo responsabile



La crisi economica e il diffondersi dei “circuiti economici nuovi”



- La crisi economica porta ad una accelerazione nel ‘*cambiamento di scala*’ dell’azione dei gruppi dell’altra economia, segnato (in Italia) dal rafforzamento e diffusione principalmente (ma non unicamente) dei gruppi G.A.S.
- Sui territori iniziano a nascere reti e distretti di “economia solidale” che mettono in contatto lavoratori “fragili” – piccoli artigiani e agricoltori - con i consumatori critici

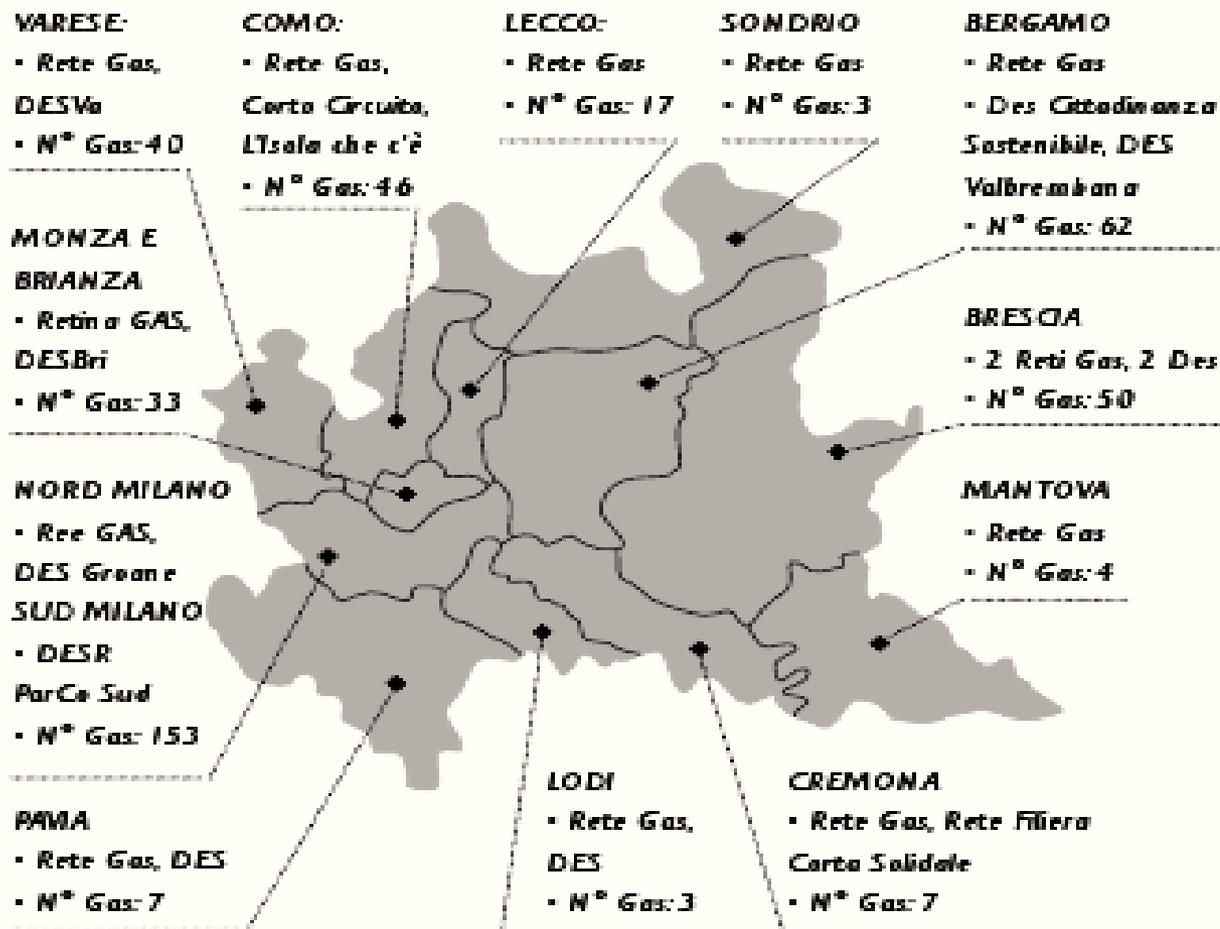


La diffusione delle reti di economia solidale in Lombardia

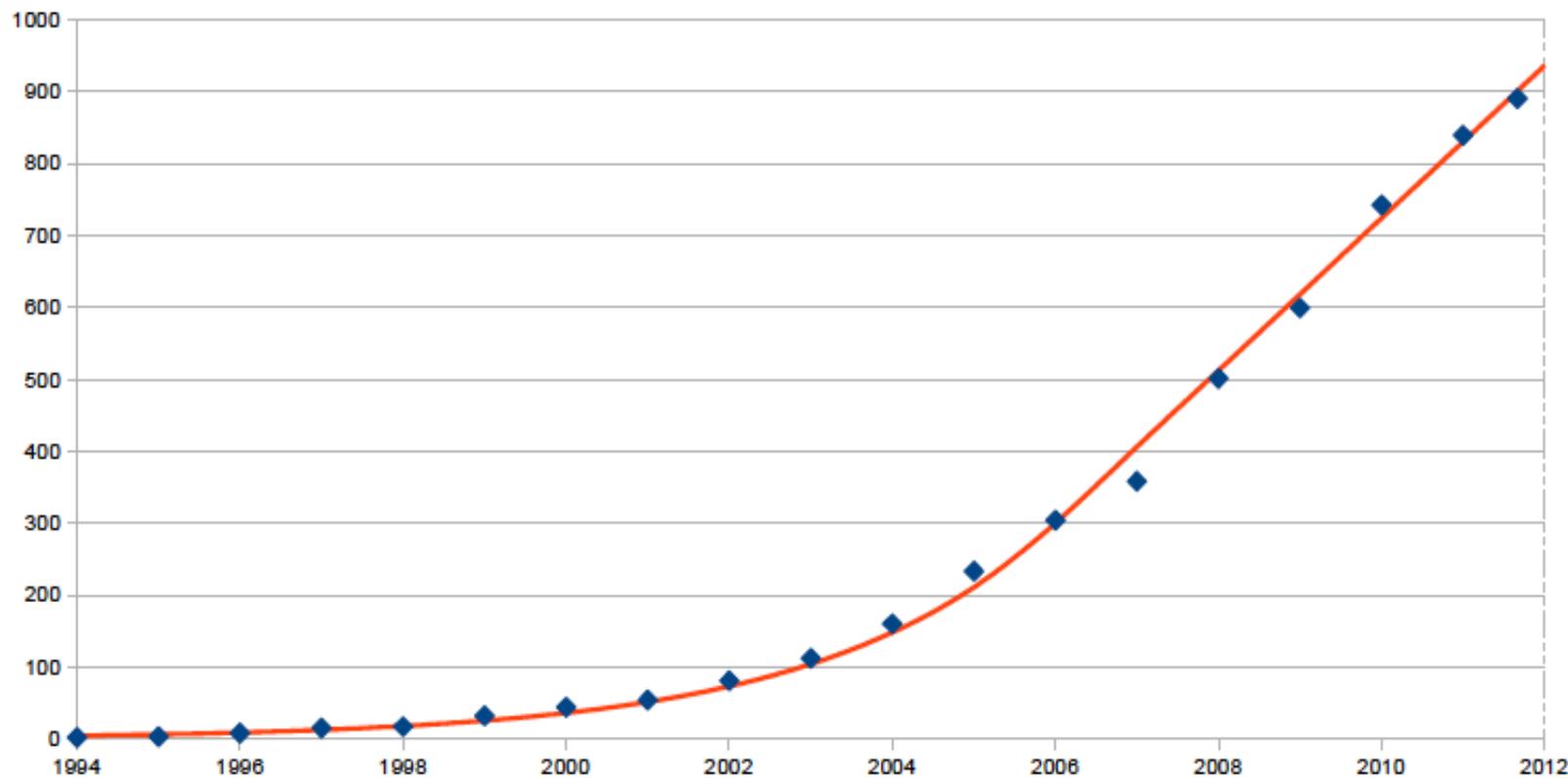


429 GAS
rilevati in
Lombardia
(252 GAS
censiti dalla
retegas.org)

**9 progetti
RES/DES**
in
Lombardia
e 39 in
Italia



Crescita dei Gas sul territorio nazionale



Fonte: www.retegas.org

I dati



In questa presentazione verranno utilizzati i dati di :

- 1) **Dentro il Capitale delle Relazioni** – ricerca curata da Francesca Forno, Cristina Grasseni e Silvana Signori dell'Osservatorio CORES, in collaborazione con Davide Biolghini e Giuseppe Vergani del Tavolo Res.

Hanno risposto:

- n. 204 GAS in Lombardia
- n. 1.658 famiglie

I principali dati sono stati pubblicati in:

«Un'economia nuova, dai GAS alla zeta», a cura del Tavolo RES, ed. Altreconomia, 2013



Il profilo socio-economico dei gasisti



- Elevato titolo di studio
- Famiglie con in media due figli
- Per lo più occupati in posizioni impiegatizie
- Reddito medio

Un «ceto medio riflessivo», dunque, capace di riflettere sulle conseguenze delle proprie azioni, in possesso di maggiore fiducia negli altri e nel cambiamento, ma molto critico verso il funzionamento delle istituzioni e soprattutto dei partiti





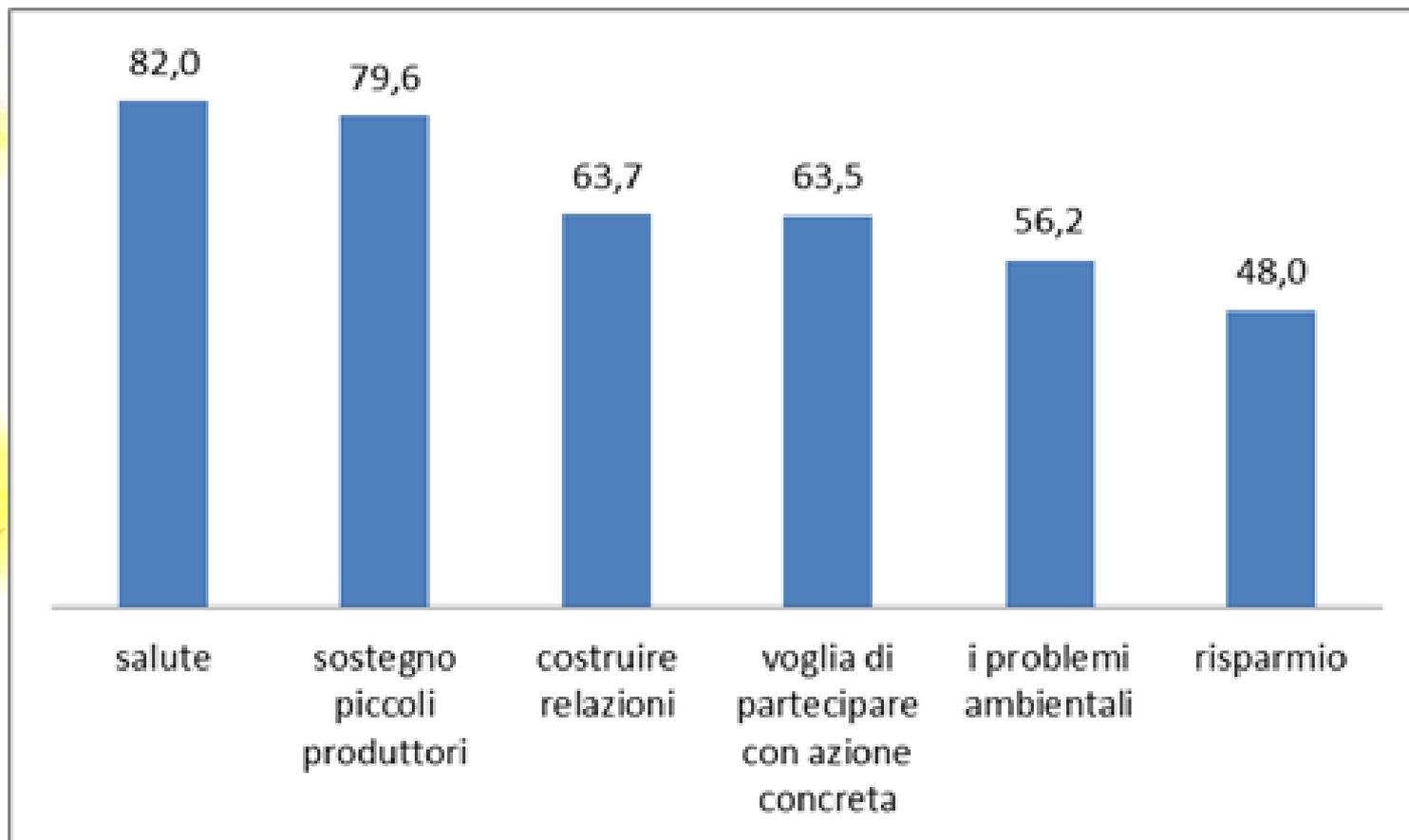
Il profilo partecipativo dei gasisti

- Interesse per la politica
- Informazione (attraverso internet, radio e tv, discussione con amici)
- Partecipazione al mondo dell'associazionismo
- Partecipazione ad attività politiche (firmare per leggi, referendum, petizioni, boicottaggio ...)

Quindi: da un lato i Gas tendano ad aggregare persone con già precedenti esperienze associative, e dall'altro costituiscano nuovi "spazi" di incontro per persone con esperienze associative e sensibilità diverse, provenienti da ambienti culturali differenti.

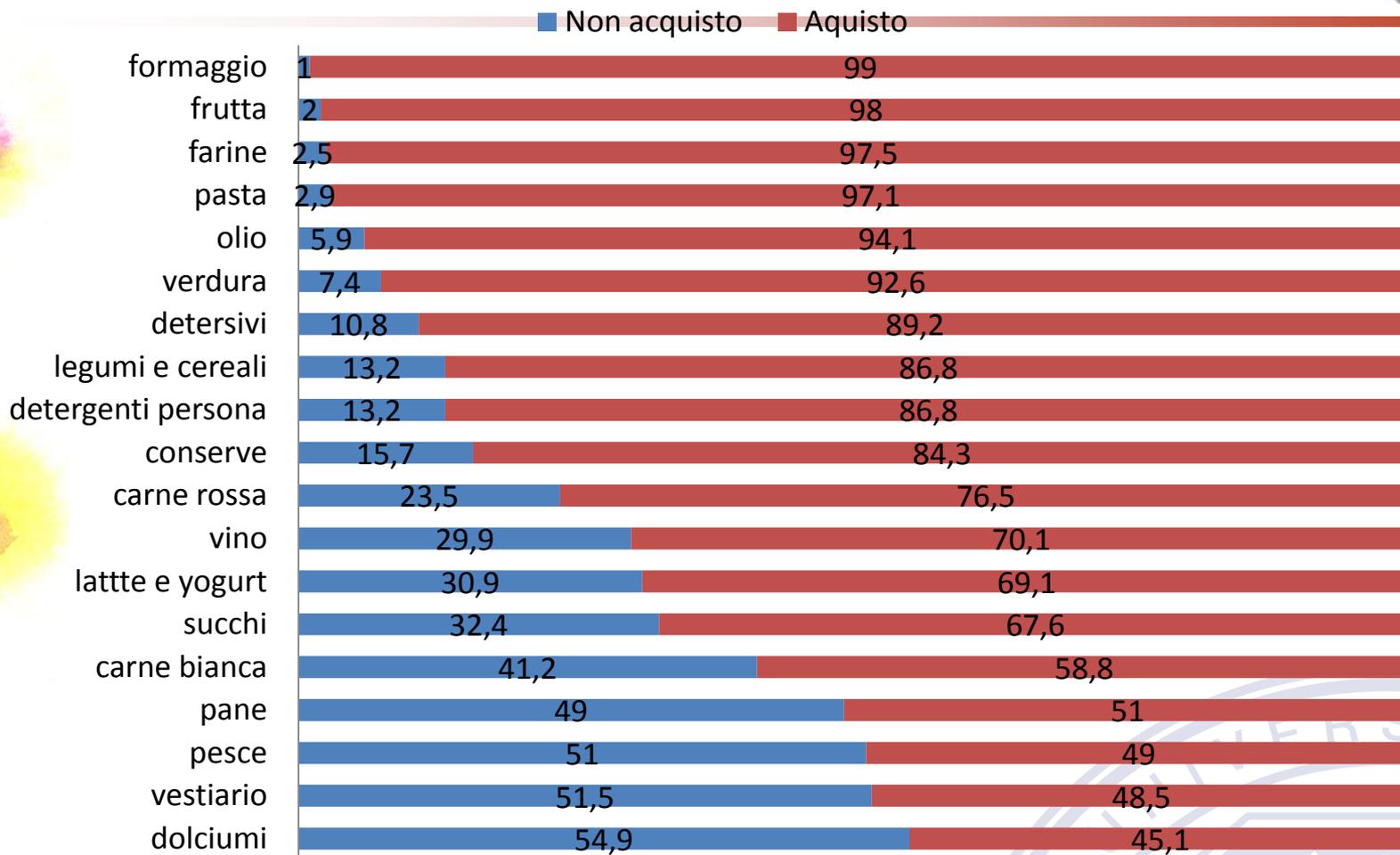


Motivazioni per l'adesione ad un Gas



Fonte: Osservatorio CORES

Cosa acquistano i gasisti?



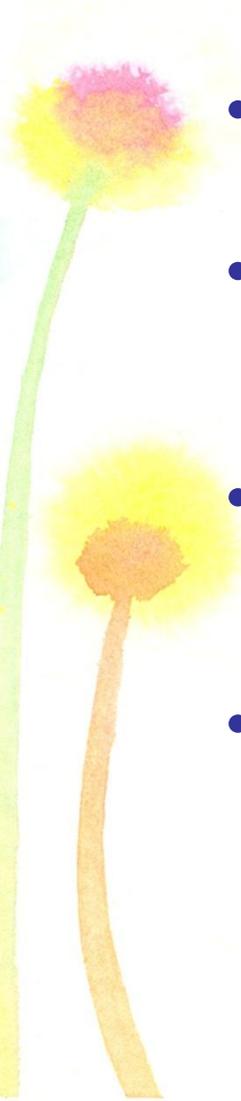
Fonte: Osservatorio CORES

13,2% del budget familiare

Organizzazione dei Gas



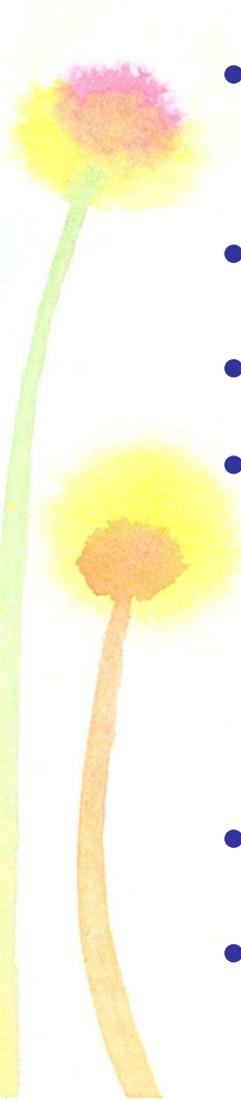
- Tendono ad essere **associazioni non formalizzate**
- La relazione via posta elettronica è frequente, ma non sostituisce interpersonale (ad es. attraverso le riunioni)
- Si ricerca la distribuzione dei compiti, la rotazione degli incarichi e il coinvolgimento di tutti
- In alcuni casi, vengono esplicitamente richieste forme di partecipazione alla vita dei GAS (gestione ordini, operazioni di scarico, distribuzione, etc.)



Cosa fanno i G.A.S oltre alla spesa



- Produzione e coltivazione collettiva, raccolta e patti con i produttori
- Visite ai produttori
- Organizzazioni di mercati e fiere
- Dibattiti e seminari (presentazione dei produttori, approfondimenti su agricoltura, commercio equo e solidale, beni comuni, energie alternative, finanza etica, questioni legate al territorio ...)
- Adesione a reti locali e nazionali
- Sporadicamente, motori di 'liste civiche' che partecipano ad elezioni locali.

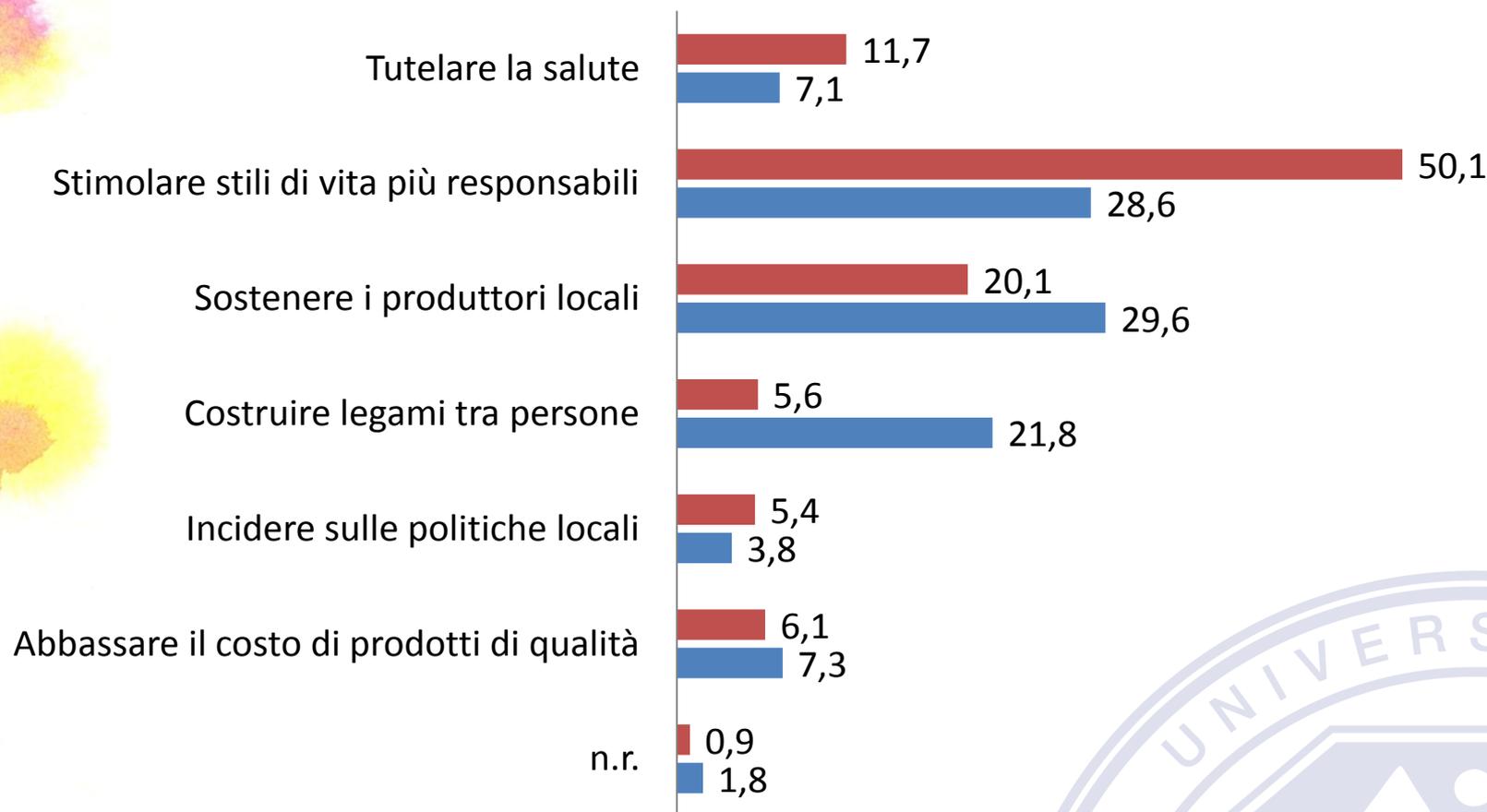




Obiettivi e risultati raggiunti dai Gas secondo i gasisti



■ Obiettivi del Gas ■ Risultati raggiunti



Fonte: Osservatorio CORES



Cambiamenti dopo l'ingresso nel GAS



Negli stili di consumo:

- gli esempi più evidenti sono l'aumento del consumo di prodotti biologici e di quelli locali e l'introduzione del consumo di detersivi e detergenti ecologici.

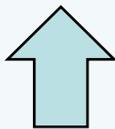
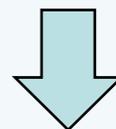
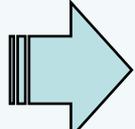
Negli stili di vita:

- si nota come i gasisti hanno iniziato ad autoprodurre alcuni cibi (ad esempio il pane), a evitare di andare al supermercato, a porre maggiore attenzione allo spreco (di cibo, di acqua, di energia)

Negli atteggiamenti e nelle pratiche partecipative:

- il 39,5% dei gasisti affermano di aver iniziato a cooperare di più con le persone in generale e il 23,9% si sente più capace di influenzare la politica.

Cambiamento nei consumi

				
Verdure	50,4	0,4	0,7	47,4
Biologico	79,4	0,2	7,7	11,6
Integrale	52,9	0,6	10,0	35,2
Legumi	38,5	0,5	3,7	56,3
Prodotti locali	80,6	0,2	5,4	12,6
Prodotti stagionali	68,1	0,1	2,8	27,8
Cereali	45,1	0,3	12,8	40,5
Carne	3,1	42,5	0,2	52,0
Prodotti equo e solidali	39,6	1,4	5,6	51,8
Prodotti antimafia	44,6	0,6	14,7	38,5
Prodotti ecologici	41,4	0,6	25	31,9

Fonte: Osservatorio Cores, 2013

Cambiamento stile di vita	Si	No	Già
Minor acquisto di cibi pronti	24,8	5,1	69,4
Minore acquisti nei centri commerciali	41,4	47,9	9,7
Aumento acquisti negozi di prossimità	27,5	33	37,9
Aumento autoproduzione di alcuni cibi	38,3	31,9	29
Aumento autoproduzione di ortaggi	16,2	54,8	27,6
Minor utilizzo dell'auto	17,6	46,9	34,5
Aumento riciclo	32,5	6,7	60
Maggiore attenzione consumo energia	29,3	22,9	46,3
Maggiore attenzione consumo acqua	28,6	6,1	64,3
Interesse verso la finanza etica	29,9	53,0	17,1



Cambiamenti nello stile partecipativo

	Si	No	Già lo facevo
Più capacità di cooperazione con persone che non conoscevo	39,7	16,1	42,9
Maggiore interesse per i problemi che riguardano la mia città	26	30,3	42,5
Maggiore interesse alla politica in generale	7,9	35,8	55
Sentirsi più capace di influenzare la politica	23,9	60,8	13,8

Come e su quali piani agiscono le organizzazioni del consumo critico?



- **Livello culturale** - creano nuovi immaginari (nuove rappresentazioni di “ben-essere”)
- **Livello economico** - facilitano la costruzione di reti economiche per la sostenibilità
- **Livello politico** - favoriscono la costruzione di forme di regolazione volontaria (soft law) per i diritti umani e la tutela dell’ambiente



Dal consumo critico alle comunità resilienti



- I circuiti economici nuovi permettono la mobilitazione (e messa in comune) delle risorse, scambio di informazione e flussi di innovazione tra attori diversi.
- All'interno di queste reti la società si auto-organizza elaborando soluzioni *creative* per il benessere collettivo e dell'ambiente che mirano alla ricostruzione del "tessuto intimo" della società (la fiducia interpersonale, elemento fondamentale per la «coesione sociale»)
- Si amplia il repertorio d'azione dei movimenti: mercati, fiere, filiere corte, mappe eco-solidali



Costruire comunità territoriali per una politica capace di futuro



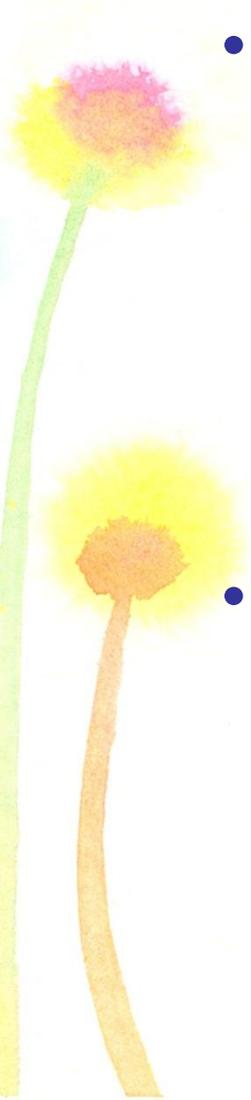
- Nuovi movimenti sociali come «**segni di futuro**»
- Indicano ‘segni di futuro’ sotto forma di
 - **nuovi patti sociali**
 - **nuove forme di partecipazione sociale**
 - **nuove forme di partecipazione politica** (in misura ancora limitata)
 - **nuovi immaginari di sostenibilità.**
- Già nel passaggio dai GAS ai DES (distretti di economia solidale) o RES (reti di economia solidale) si avvertono segnali di difficoltà



Questioni aperte



- Quanto l'intelligenza ecologica di questa minoranza diventa cultura di governo ed è capace di modificare le politiche che tanto effetto potrebbero avere sull'intero ciclo produttivo e sul benessere dell'intera società?
- In che misura queste pratiche possono ispirare almeno in parte le riforme economiche e indicarci una via per uscire dalla crisi?





Grazie!

Francesca Forno e Silvana Signori

Università di Bergamo

Cristina Grasseni

Utrecht University



CORES – Osservatorio su consumi, reti e
pratiche di economia sostenibile